

Saluto al Presidente Mattarella in visita al Centro Astalli

20 giugno 2016

di Padre Camillo Ripamonti

Carissimo Presidente Mattarella,

a nome del Centro Astalli Le do il benvenuto!

Un grazie sincero da parte di tutti noi, in particolare da parte degli oltre 200 rifugiati che sono qui presenti. Loro rappresentano idealmente i 37mila migranti che operatori e volontari del Centro Astalli accompagnano ogni anno.

Grazie di aver risposto al nostro invito.

Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati che oggi opera in oltre 50 Paesi nel mondo. Questo è il 35esimo anno della nostra attività in Italia.

Accompagnare, servire e difendere i rifugiati è il cuore della nostra *missione*, del cammino che ci ha indicato nel 1980 Pedro Arrupe, allora superiore generale della Compagnia di Gesù. Un uomo che aveva negli occhi gli orrori della Seconda guerra mondiale e in particolare gli effetti distruttivi della bomba atomica - era ad Hiroshima quel 6 agosto del 1945 - e che oltre 35 anni fa di fronte ai *boat people* del Vietnam aveva intuito gli inizi di quella *Terza guerra mondiale a pezzi* che continua a seminare morte e distruzione generando centinaia di migliaia di profughi.

Ci troviamo oggi nel Centro di accoglienza SPRAR di San Saba, nel complesso della omonima Parrocchia. Questo è il primo centro di accoglienza aperto a Roma dal Centro Astalli. Pochi anni dopo l'apertura della mensa di via degli Astalli, nel 1989 abbiamo iniziato qui a dare ospitalità ai primi rifugiati durante un inverno particolarmente rigido.

1989: anno simbolico per la nostra Europa, cadeva il muro di Berlino. Da quella splendida notte i muri non avrebbero più dovuto dividere il sogno di un continente, casa comune di tante diversità, nato sulle macerie di un sanguinoso conflitto che ci aveva fatto perdere di vista il cuore del vivere civile, il rispetto della dignità dell'uomo. È per restituire questa dignità ad ogni donna e a ogni uomo ferito e calpestato che lavoriamo da 35 anni ogni giorno.

«Negli occhi dei rifugiati la nostra storia, accoglienza, solidarietà per un futuro comune» è il messaggio scelto dal Centro Astalli per celebrare la Giornata mondiale del Rifugiato 2016. Lei, Presidente ha avuto modo di ricordare a Strasburgo lo scorso novembre che i migranti di oggi *ripetono la tragedia degli ebrei in fuga dal nazismo; delle centinaia di migliaia di prigionieri di guerra che vagavano in Europa, all'indomani della Seconda guerra mondiale, alla ricerca di focolari andati distrutti, dei profughi le cui case e comunità all'improvviso erano entrate a far parte di un altro Paese. Sono gli eredi di coloro che, a rischio della vita, valicavano il Muro di Berlino; dei cittadini che, sfidando i campi minati, cercavano di transitare dall'Ungheria in Austria*». I rifugiati ripetono tratti della nostra Storia, sono memoria vivente di quello che anche noi abbiamo vissuto. Lo vediamo nei loro occhi.

Questo è un giorno che ricorderemo come bello e importante e sentiamo la responsabilità di due sottolineature per noi cruciali.

La prima: Questo Centro è nel cuore della città di Roma. Qui quotidianamente tante persone si spendono per accogliere in un quartiere, simbolo di tanti quartieri delle nostre città italiane, chi fugge da guerre, persecuzioni, cambiamenti climatici o povertà. Crediamo marginale chiedersi quanti accoglierne ma, fondamentale chiedersi il perché: occorre accogliere perché i nostri diritti democratici non sono privilegi riservati a noi cittadini europei, ma diritti che devono essere universalmente riconosciuti così come, con un'altissima visione, sancisce la nostra Costituzione.

La seconda: l'urgenza dell'integrazione intesa come cammino in due direzioni di chi accoglie e di chi viene accolto. Il camminare insieme auspicato da sempre dal Centro Astalli, ci sembra una chiave per il

futuro. Il popolo italiano di domani sarà la somma della ricchezza delle diversità che oggi noi facciamo convivere, non in una semplice giustapposizione tra culture e religioni parallele, ma in modo fecondo, arricchendoci delle reciproche diversità.

Caro Presidente ancora grazie per essere qui fra noi, ma soprattutto grazie per le parole che in tante occasioni Lei ha pronunciato cercando di aiutare tutti ad alzare lo sguardo verso un orizzonte di pace; a guardare lontano per programmare con coraggio e intelligenza anche sul tema delle migrazioni, centrale per il futuro del nostro Paese e della nostra Europa.